

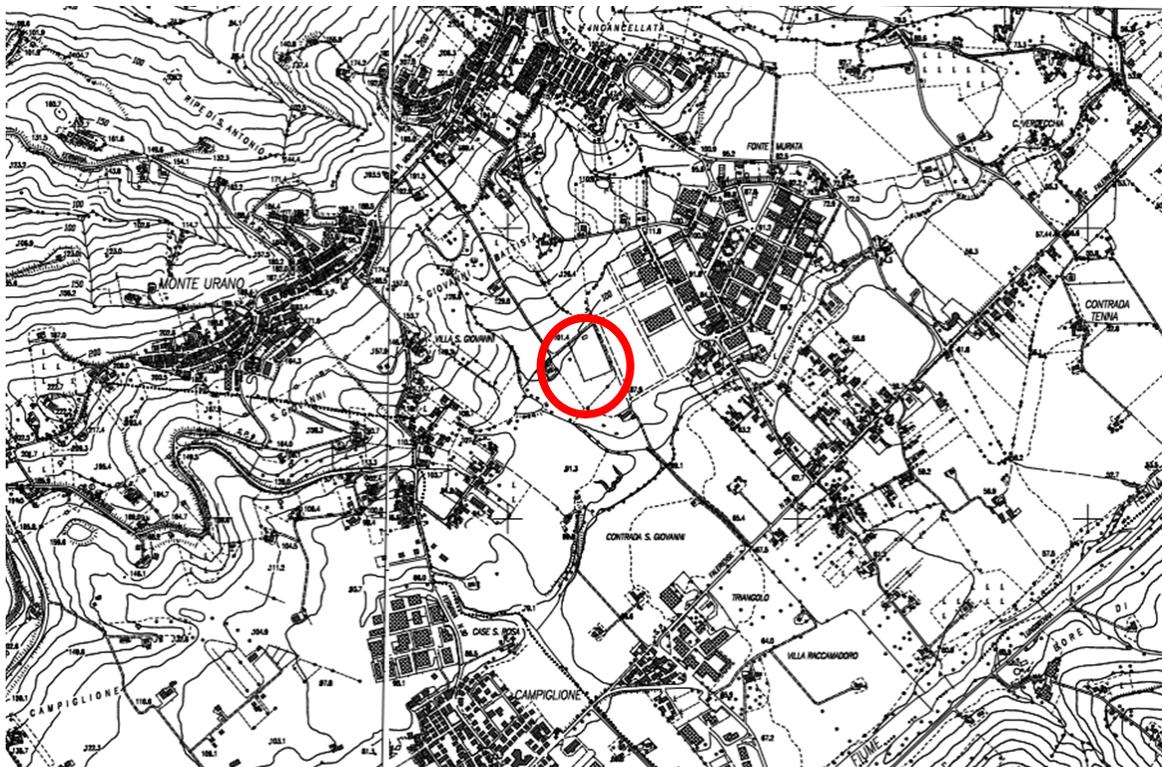


# ECOSTUDIO

Centro Elaborazione Dati  
Rifiuti ~ Ambiente ~ Sicurezza

## DOCUMENTAZIONE RELATIVA AI CENTRI DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DEI VEICOLI FUORI USO

**REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI  
CON CORRISPONDENTE DISMISSIONE DI ANALOGO IMPIANTO ESISTENTE.**  
(Art. 208 del D.lgs 152/06 e s.m.i., D.lgs 209/03 e s.m.i., D.lgs 151/05 e s.m.i..)



Committente : **Romanelli Tommaso, Luca & C. s.n.c**  
Via Piannenza s.n.c  
63811 Sant'Elpidio a Mare (FM)  
P.iva 01767560442

#### 4. DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DA PRESENTARE PER I PROGETTI RELATIVI AI CENTRI DI RACCOLTA E AGLI IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DI VEICOLI FUORI USO

4.1. La documentazione tecnica da allegare alla domanda di autorizzazione deve essere integrata da elaborati che illustrino adeguatamente la conformità dell'impianto a tutti i requisiti prescritti dall'allegato I del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209;

#### PARTE D

normativa tecnica di cui allegato I del D.Lgs. 209/2003

Per facilitare la predisposizione della documentazione necessaria per effettuare l'istruttoria della pratica si riporta la normativa prevista dall'allegato I del D.Lgs.209/2003

1	Ubicazione dell'impianto di trattamento	SI	NO	note
1.1	La localizzazione dei nuovi impianti deve soddisfare i seguenti principi generali, in sede di adeguamento di cui all'art. 15 del D.Lg.s209/2003 deve essere ugualmente prodotto un progetto che tenga conto:			
1.1.1	Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento non deve ricadere:			
	a) in aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n.183, e successive modifiche;	SI Non ricade		Inquadramento Territoriale Quadro di compatibilità urbanistica e paesistico ambientale
	b) in aree individuate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, fatto salvo il caso in cui la localizzazione e' consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, effettuate ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto;	SI Non ricade		Inquadramento Territoriale Quadro di compatibilità urbanistica e paesistico ambientale
	c) in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modifiche;	SI Non ricade		Inquadramento Territoriale Quadro di compatibilità urbanistica e paesistico ambientale
	d) in aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche;	SI Non ricade		Inquadramento Territoriale Quadro di compatibilità urbanistica e paesistico ambientale
	e) nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e successive modifiche, salvo specifica autorizzazione regionale, ai sensi dell'articolo 151 del citato decreto.	SI Non ricade		Inquadramento Territoriale Quadro di compatibilità urbanistica e paesistico ambientale
1.1.2	Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento non devono essere ubicati in aree sondabili, instabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989.	SI Non ricade		Relazione Geologica (Allegato 1)

1.1.3	Studio di valutazione delle condizioni locali di accettabilita' all'impianto in relazione ai seguenti parametri:			
	a) distanza dai centri abitati; a tal fine, per centro abitato si intende un insieme di edifici costituenti un raggruppamento continuo, ancorche' intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada;	SI Distante		Impianto fuori dal centro abitato sito in adiacenza della zona industriale Comunale Inquadramento Territoriale
	b) presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.		NO	Non ci sono beni storici artistici
1.1.4	La localizzazione del sito ricade: 1) in aree industriali dismesse; 2) in aree per servizi e impianti tecnologici; 3) in aree per insediamenti industriali ed artigianali.		NO Non ricade	Impianto sito in adiacenza della zona industriale Comunale Inquadramento Territoriale
1.2.	.....omissis.....			
1.3	Indicazione della rete viaria di scorrimento urbano e incidenza per la presenza del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento con specifico studio dell'accessibilita' da parte di automezzi pesanti.			S.P. Monturanese n° 361; S.P. Faleriense n° 321; S. C. C.da Fonte Murata;- S. C. C.da San Giovanni; Strade interne alla Zona Industriale (Via Mattei, Via I° Maggio, Via San Crispino etc...) Inquadramento Territoriale

2	Requisiti del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento.	SI	NO	note
2.1	Il centro di raccolta e l'impianto di trattamento è dotato di:			
	a) area adeguata, dotata di superficie impermeabile e di sistemi di raccolta dello spillaggio, di decantazione e di grassaggio (specificare le superfici);	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	b) adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;	SI		Tavola viabilità
	c) sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati;	SI		Tavola rete Fognante
	d) adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;	SI		Tavola rete Fognante
	e) deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	f) idonea recinzione lungo tutto il loro perimetro.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
2.2	Il centro di raccolta è strutturato in modo da garantire:			
	a) l'adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	b) viene effettuato, sul posto o altrove, lo stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori, la neutralizzazione elettrolitica dei filtri dell'olio e dei condensatori contenenti policlorobifenilici policlorotrifenilici;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	c) lo stoccaggio viene effettuato in modo separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali carburante, olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento, antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	d) modalità di stoccaggio dei pneumatici fuori uso.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
2.3	Al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno, il centro di raccolta è dotato di adeguata barriera esterna di protezione ambientale, realizzata con siepi o alberature o schermi mobili.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
2.4	Impegno del titolare del centro di raccolta per garantire la manutenzione nel tempo della barriera di protezione ambientale.	SI		

	Organizzazione del centro di raccolta.	SI	NO	Note
3.1	Il centro di raccolta e' organizzato, in relazione alle attività di gestione poste in essere, nei seguenti specifici settori corrispondenti, per quanto possibile, alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso:			
	a) settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	b) settore di trattamento del veicolo fuori uso;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	c) settore di deposito delle parti di ricambio;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	d) settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	e) settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	f) settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili;	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
	g) settore di deposito dei veicoli trattati.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro
3.2	I settori di raccolta dei veicoli trattati e di stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento sono utilizzati indifferentemente per entrambe le categorie di veicoli alle seguenti condizioni:			
	a) i veicoli devono essere tenuti separati;	SI		
	b) entrambi i settori devono presentare idonee caratteristiche di impermeabilità e di resistenza.	SI		
3.3	Il settore destinato al deposito dei veicoli trattati non presenta caratteristiche di impermeabilità e di resistenza e pertanto, nelle more dell'adeguamento dell'impianto ai sensi dell'articolo 15, comma 1, non viene più utilizzato, per il deposito dei veicoli ancora da trattare.		NO	
3.4.	I settori di cui al punto 3.1 ha un'area per lo svolgimento delle operazioni da effettuarsi e superfici impermeabili, costruite con materiali resistenti alle sostanze liquide contenute nei veicoli. Detti settori sono inoltre dotati di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, munita di decantatori con separatori per oli.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro Tavola Rete Fognante
3.5.	I settori di trattamento, di deposito di parti di ricambio e di stoccaggio dei rifiuti pericolosi sono dotati di apposita copertura.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro

4	Criteria per lo stoccaggio.	SI	NO	note
4.1	I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, hanno requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.	SI		
4.2	I contenitori o i serbatoi fissi o mobili sono provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.	SI		
4.3	Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne vengono mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.	SI		
4.4	Il serbatoio fisso o mobile ha un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antiriboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.	SI		
4.5	Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi e' effettuato in un bacino fuori terra, questo è dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità. Sui recipienti fissi e mobili è apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.	SI		
4.6	Lo stoccaggio degli accumulatori e' effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e nel caso di fuoriuscita indicare le modalità di neutralizzazione effettuate in loco.	SI		
4.7	Indicare le modalità circa la gestione del CFC e degli HCF avviene in conformità a quanto previsto dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 2 ottobre 2002, n. 231.		NO	NON PRESENTI NEI VEICOLI IN INGRESSO
4.8	Indicare le modalità che vengono attuate in conformità con la disciplina del deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.	/		
4.9	Modalità per lo stoccaggio in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti polverulenti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di copertura.	SI		
4.10	Lo stoccaggio degli oli usati e' realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e al decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 392. I pezzi smontati contaminati da oli devono essere stoccati su basamenti impermeabili.	SI		SE EVENTUALMENTE PRESENTI
4.11	I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, sono sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.	SI		

5	Operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.	SI	NO	note
5.1	Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono effettuate secondo le seguenti modalita' e prescrizioni:			
	a) rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse; la neutralizzazione elettrolitica puo' essere effettuata sul posto o in altro luogo;	SI		
	b) rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili;	SI		
	c) rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag;	SI		
	d) prelievo del carburante e avvio a riuso;	SI		
	e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalita' e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durantel'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;	SI		
	f) rimozione del filtro-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura; l'olio prelevato deve essere stoccato con gli oli lubrificanti; il filtro deve essere depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;	SI		
	g) rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;	SI		
	h) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.	SI		

6	Attività di demolizione.	SI	NO	Note
6.1	L'attività di demolizione si compone delle seguenti fasi:			
	a) smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;	SI		
	b) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;	SI		
	c) eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.	SI		

7	Operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio.	SI	NO	Note
7.1	Le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio consistono:			
	a) nella rimozione del catalizzatore e nel deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;	SI		
	b) nella rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, qualora tali metalli non sono separati nel processo di frantumazione;	SI		
	c) nella rimozione dei pneumatici, qualora tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;	SI		
	d) nella rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, se tali materiali non vengono separati nel processo di frantumazione, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;	SI		
	e) nella rimozione dei componenti in vetro.	SI		

8	Criteri di gestione.	SI	NO	note
8.1	Nell'area di conferimento non e' consentito l'accatastamento dei veicoli.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro NELLE AREE A + L NON SI EFFETTUERA' L'ACCATAMENTO
8.2	Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento e' consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilita' e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro NEL SETTORE J
8.3	L'accatastamento delle carcasse gia' sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento e' stato completato non deve essere superiore ai cinque metri di altezza.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro NEL SETTORE I
8.4	Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro NEL SETTORE C
8.5	Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili e' realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.	SI		Tavola riportante i criteri di gestione del Centro NEL SETTORE I
8.6	Le operazioni di stoccaggio sono effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.	SI		
8.7	I pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.	SI		

4.2. Inoltre, dovrà essere allegato anche un **Piano per il ripristino ambientale** dell'area utilizzata, da attuare alla chiusura dello stesso impianto, composto dai seguenti elaborati:

- 4.2.1. Relazione tecnica contenente le modalità e gli obiettivi di recupero e sistemazione dell'impianto in relazione alla destinazione d'uso prevista dell'area interessata, con l'indicazione dei tempi (parziali, per singole fasi, e totali), delle modalità operative e delle matrici ambientali interessate dal recupero stesso;
- 4.2.2. Elaborati grafici di adeguata scala di riduzione con l'indicazione degli interventi, dei manufatti e dello stato dei luoghi come esso si presenterà dopo la realizzazione del piano di ripristino ambientale.

## **PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE**

Premesso che, al fine di minimizzare il rischio di eventi dannosi per l'ambiente circostante, l'attività di autodemolizione e messa in riserva e trattamento rifiuti in oggetto sarà sempre condotta nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia ambientale e sarà esercitata in conformità alle prescrizioni del Decreto Legislativo n. 152/06, del D.lgs. 209/03 e del D.lgs. 151/05, la necessità di un'opera di bonifica sarà correlata all'effettivo stato del sito al momento della cessazione dell'attività: in quella data saranno comunque messi in atto, se necessari, tutti quegli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica che consentano di recuperare il sito alla effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il presente piano di ripristino ambientale tiene conto delle norme e delle tecniche di cui ad oggi si è a conoscenza, ma nulla toglie di adottare eventuali tecnologie migliorative che in futuro potrebbero <sup>11</sup> trovarsi sul mercato.

Si ricorda che l'intera attività aziendale sarà svolta in un lotto principalmente identificato come produttivo e secondariamente come area agricola parzialmente compromessa:

- dalle particelle n° 193, 271, 273 del Foglio n° 14 del Comune di Monteurano.

A fine esercizio sarà previsto un recupero dell'area interessata, assicurando la fruibilità dell'area in gran parte per una nuova attività industriale e/o produttiva e/o commerciale e in parte minore per area agricola.

In una prima fase iniziale la chiusura dell'impianto sarà parziale in quanto non saranno più raccolti i veicoli incidentati, i RAEE ed i rifiuti di terzi, ma all'interno del centro proseguirà l'attività di messa in sicurezza dei veicoli, delle apparecchiature post consumo e di tutti i materiali ancora presenti e tutte le lavorazioni conseguenti (stoccaggio dei materiali di ricambio, dei rifiuti pericolosi, dei pneumatici, ecc.) ed il trattamento dei materiali metallici in giacenza.

Successivamente a questa fase si prevedono indicativamente i seguenti interventi:

- sgombero dei rifiuti prodotti ancora presenti nell'impianto e loro avvio al recupero e/o conferimento a ditte autorizzate per lo smaltimento finale;
- rimozione dei contenitori utilizzati per la raccolta dei liquidi, dei fluidi e degli accumulatori provenienti dai veicoli fuori uso;
- rimozione dei contenitori e dei cassoni scarrabili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti mediante cessione ad idoneo centro autorizzato al recupero, ai fini di renderli utilizzabili per nuove utilizzazioni;
- rimozione degli impianti e dei mezzi d'opera utilizzati per il ciclo produttivo;
- sgombero di tutti le parti di ricambio e degli accessori commercializzabili ottenuti dalla demolizione dei veicoli e dai RAEE;
- una volta liberata tutta l'area di lavoro, tutte le superfici impermeabili saranno lavate e sgrassate con prodotti appositi, previsti dalle norme e dalle tecniche in materia ambientale, in modo tale da eliminare ogni tipologia di incrostazione di oli o liquidi che nel tempo si saranno depositati a terra, raccogliendoli negli appositi disoleatori, vasche di decantazione e di sgrassaggio ancora presenti e smaltendoli secondo le normative vigenti;
- rimozione o realizzazione di by-pass dei manufatti utilizzati per la raccolta ed il trattamento dei reflui (depuratori, pozzetti, griglie di raccolta, ecc.), attendendo comunque un termine minimo di un anno, in modo da garantire la depurazione delle acque meteoriche anche dopo la chiusura del centro;
- ove previsto dal piano di riassetto dell'area, messa a dimora nelle aree libere di piantumazioni di essenze autoctone tipiche dei luoghi o interventi similari.

Sarà inoltre verificata l'integrità della recinzione e della piantumazione realizzata lungo il perimetro del centro e, se necessario, sottoposte a manutenzione: esse infatti saranno conservate in loco, in quanto idonee per qualsiasi altra attività artigianale o industriale che si insedierà nel lotto aziendale.

L'azienda prevede altresì di effettuare almeno n° 2 sondaggi (mediante trivellazione a secco), spinti fino alla profondità di almeno mt. 3,00 - 5,00 ed ubicati all'interno dell'area, disposti alle estremità del lotto.

Nel corso della trivellazione dovranno essere prelevati campioni di terreno, con intervallo di circa mt. 1,00 e per i primi mt. 3,00-5,00 di profondità, da sottoporre ad opportune analisi chimiche.

Nel caso in cui emerga la presenza di sostanze inquinanti con valori di concentrazione superiori a quelli ammessi dalla legge, si dovrà procedere con una nuova campagna di sondaggi ed il prelievo dei campioni dovrà essere esteso ad una maggiore profondità, cioè fino a mt. 10,00 – 12,00.

Nel caso in cui i campionamenti ancora dovessero rilevare delle concentrazioni di sostanze superiori ai limiti imposti dal D.lgs. 152/2006 Titolo V parte IV si seguirà la procedura di bonifica.

Sempre contestualmente alla chiusura dell'impianto, dovranno essere inoltre messi in opera n° 2 tubi piezometrici che raggiungano una profondità di circa mt. 9,00 – 12,00 disposti uno a monte del piazzale (in senso geologico di deflusso delle acque di infiltrazione) e l'altro ubicato a valle. Il piezometro più a monte costituirà il valore di riferimento delle acque "in ingresso" mentre quello più a valle sarà utilizzato per il controllo chimico delle acque "in uscita". Si potrebbe, ad esempio iniziare i controlli con n° 2 piezometri e successivamente, sulla base dei risultati delle analisi chimiche e della definizione degli eventuali focolai di contaminazione, prevedere anche ulteriori campionamenti dal pozzo presente in azienda o ancora mettendo eventualmente in opera un quarto piezometro.

Bisogna comunque sottolineare che molto probabilmente tali piezometri non intersecheranno una falda idrica, da quanto riportato nella relazione geologica allegata alla presente istanza e redatta dal Dott. Luciano Taddei infatti, nell'area in esame non è presente una cospicua falda acquifera, ma solo rinvenimenti di corpi idrici sotterranei, caratterizzati da discontinuità e localizzati in corrispondenza del passaggio tra il substrato argilloso (impermeabile) ed i sovrastanti depositi ghiaiosi.

Gli eventuali piezometri di monitoraggio andranno realizzati nell'ambito della prova CPT1 (ambito di monte) e CPT2-CPT3 (ambito di valle)

La frequenza del campionamento delle acque e delle analisi si consiglia annuale.

Dal punto di vista delle tecnologie applicabili per l'eventuale bonifica del sito, esse si possono riepilogare nel seguente schema:

Classificazione generale		Tipologie più comuni di sistemi di bonifica
Interventi in situ	Effettuati senza movimentazione o rimozione del suolo inquinato	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Recupero surnatante</li> <li>● Pompaggio e trattamento acque</li> <li>● Estrazione e trattamento di vapori</li> <li>● Strippaggio ad aria o vapore</li> <li>● Lavaggio biologico</li> <li>● Ventilazione</li> <li>● Lavaggio chimico-fisico</li> <li>● Attenuazione naturale</li> <li>● Barriere permeabili attive</li> <li>● Elettrocinesi</li> </ul>
Interventi on-site	Con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato, ma con trattamento nell'area del sito stesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Trattamenti termici: <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ incenerimento</li> <li>⇒ desorbimento a bassa o alta temperatura</li> </ul> </li> </ul>

Interventi off-site	Con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato fuori dal sito stesso, per avviare i materiali e il suolo negli impianti di trattamento autorizzati o in discarica	<ul style="list-style-type: none"><li>• Metodi biologici:<ul style="list-style-type: none"><li>⇒ coltivazione/areazione terreni</li><li>⇒ trattamento a cumuli</li></ul></li><li>• Trattamenti chimico-fisici:<ul style="list-style-type: none"><li>⇒ lavaggio con solventi</li><li>⇒ precipitazione/ossidazione</li></ul></li></ul>
---------------------	--	--

Il termine di tali operazioni sarà comunicato dal Responsabile della Ditta agli organi competenti nei tempi e nei modi previsti dalla legge. Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, che, i lavori per la totale bonifica dell'area dovranno concludersi entro il termine di mesi 3 (tre) dalla data di cessazione dell'attività, ponendo in essere tutte le attività necessarie a recuperare e riqualificare il sito.



# ECOSTUDIO

Centro Elaborazione Dati  
Rifiuti ~ Ambiente ~ Sicurezza

